

Il riassetto di Effeti. Nuova ipotesi al vaglio

# Ferak-Crt, divorzio o separati in casa

**Marco Ferrando**

Un divorzio, oppure una soluzione da separati in casa, che consenta di congelare le minusvalenze ma al tempo stesso di votare separatamente alla prossima assemblea Generali.

È il compromesso a cui si sta lavorando in questi giorni in **Fondazione Crt** per risolvere senza troppi danni la convivenza con i veneti di **Ferak** dentro a **Effeti**, cui fa capo il 2,15% di Generali rilevato da **UniCredit** quasi tre anni fa. Solo tre anni, ma da allora sembra passato un secolo e anche se almeno formalmente i rapporti tra i vertici della Fondazione e i soci veneti sono rimasti e sono tuttora buoni, il riassetto interno al Leone, che ha portato tra l'altro all'uscita di scena del ceo Giovanni Perissinotto e alle recenti indagini interne sulle operazioni condotte da Generali proprio con i soci veneti di Ferak, ha allontanato in misura che pare insanabile i due partner di Effeti.

Di qui la volontà di dividersi, che la prima a formulare è stata la stessa Fondazione Crt, anche su spinta del vice presidente di UniCredit, Fabrizio Palenzona, da sempre molto influente all'interno nell'ente. Sulla strada del divorzio, però, ci sono due ostacoli: il primo è dato dalle minusvalenze che un eventuale scioglimento porterebbe in dote ai due, considerato che il titolo Generali è in carico a Effeti per 18 euro ma oggi viaggia intorno ai 14,3 euro; rispetto a qualche mese fa il miglioramento è stato evidente, ma oggi maneggiare la partecipazione costerebbe a entrambi i soci circa 90 milioni di minor valore da mettere a bilancio.

L'altro ostacolo è costituito dal rappresentante che spetta a Effeti nel board Generali, di cui è terzo socio alle spalle di Mediobanca e Bankitalia (in procinto di cedere al

Fondo strategico italiano): gli accordi tra Crt e Ferak prevedono un'alternanza nel diritto di nomina, e dopo che i primi hanno designato nel 2010 Angelo Miglietta per il board, quest'anno sarebbe il turno di Ferak.

È in questo contesto che si studia una soluzione di compromesso. Dopo aver rifiutato l'offerta informale di acquisto della quota torinese a prezzi di mercato da parte di Ferak, il segretario di Crt Massimo Lapucci - che tra l'altro conosce Roberto Meneguzzo di **Palladio**, socio forte di Ferak, dai tempi in cui lavorava in Veneto nella galassia Benetton - da oggi si rimetterà al tavolo per trovare una via alternativa. In particolare, si apprende, una soluzione pos-

## IL COMPROMESSO

I soci veneti e la Fondazione in cerca di una soluzione che consenta di evitare i 90 milioni (a testa) di minusvalenze sul Leone

sibile sarebbe quella di mantenere in piedi il veicolo Effeti disgiungendo però la partecipazione in Generali tra i due soci e quindi il diritto di voto: si attendono, al riguardo, le verifiche tecniche e legali necessarie a imbastire un'operazione che resterebbe complessa. E che comunque andrebbe sottoscritta anche dai soci veneti. Nel caso in cui Meneguzzo e soci dovessero rispedire al mittente la proposta, a Torino si lavora per un piano B: un divorzio immediato, sì, ma con una copertura a mezzo derivati che consenta di attutirne l'impatto della minusvalenza. Il redde rationem nei prossimi giorni, quando i due soci si siederanno intorno a un tavolo per fare il punto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

